

Salario minimo. Tanto rumore per poi non fare nulla?

Risposta del 18 ottobre 2021 all'interpellanza presentata l'8 ottobre 2021 da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti

PRONZINI M. - Il tentativo di scardinare il concetto stesso di salario minimo è una tematica decisiva per le prospettive del Cantone e soprattutto per chi deve vivere del proprio stipendio.

Nella sessione di Gran Consiglio di settembre 2021¹ c'è stata una discussione generale in merito e, dal nostro punto di vista, questa deve continuare, anche alla luce dei fatti accaduti in seguito. Se ciò non venisse fatto, avremmo un'ulteriore conferma che, passata la tempesta, si torna a fare esattamente come prima. In effetti, dall'ultima seduta di Gran Consiglio, su segnalazioni non solo delle organizzazioni sindacali, OCST e UNIA, ma anche del padronato (e Pesenti, Presidente di una delle associazioni padronali, è il primo che paga stipendi da fame), abbiamo appreso che sempre più aziende stanno riflettendo alla possibilità di firmare questi pseudo contratti collettivi per aggirare le disposizioni contrattuali. Dal canto suo, la posizione assunta dal Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), su spunto di uno dei suoi funzionari più ideologizzati, che risponde al nome di Stefano Rizzi, Direttore della Divisione dell'economia, è interpretativa della Legge sul salario minimo [RL 843.600] e manifesta comprensione per quelle aziende, a cui, avendo stipendi vergognosamente bassi, inferiori al salario minimo, si riconosce un periodo – fino alle calende greche? – per adeguarsi; di fatto, il Consiglio di Stato non applica dunque la legge, ma la scardina. Infine, l'eccezione che voi avete votato per i contratti collettivi altro non è che il cavallo di Troia per rimettere in discussione il principio del salario minimo: da una parte lo si scredita e dall'altra non lo si vuole applicare.

Per queste ragioni, è urgente che il Parlamento si determini sulle nostre proposte che, per il momento, nessuno ha fatto proprie. Abbiamo letto sulla stampa che si sta discutendo nell'ambito della Commissione tripartita della strategia di controllo del mercato del lavoro sull'applicazione della Legge sul salario minimo per il 2022. E anche di questo riteniamo che il Parlamento debba discutere ed essere informato, per eventualmente esprimere il suo punto di vista su una strategia che, se lasciata alle persone che siedono in quella Commissione, e penso in particolare ai rappresentanti dello Stato e del padronato, non può che suscitare sin d'ora le più grandi riserve e perplessità.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Rispondiamo come segue alle domande poste dall'interpellanza.

1. [Il Consiglio di Stato] È al corrente (e può confermare) quanto affermato dalle organizzazioni sindacali secondo le quali altre aziende (una ventina) starebbero riflettendo per trovare accordi deroganti al pur misero salario minimo previsto dalla legge che entrerà in vigore tra qualche settimana?

Il Consiglio di Stato ha preso atto delle dichiarazioni emerse sui media, ma non dispone di elementi concreti per confermarle.

¹ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XIII](#), 21.09.2021, pp. 1735-1758.

2. *Può illustrare al Gran Consiglio quante e quali sarebbero le aziende (non nominalmente, ma almeno per settore produttivo) o i settori produttivi per i quali il "nuovo salario minimo" potrebbe rappresentare "un pericolo" per la loro stessa "sopravvivenza"?*

Non è possibile ottenere un dato certo sulla potenziale perdita di posti di lavoro che potrebbe generare l'introduzione del salario minimo. Però possiamo richiamare il messaggio n. 7452² dove si constatava che, secondo alcune teorie economiche a cui faceva riferimento l'Istituto di ricerche economiche (IRE), si poteva stimare che la forchetta della possibile variazione sarebbe stata racchiusa fra una situazione invariata, nella migliore delle ipotesi, e una perdita di circa l'1.19% sul totale degli occupati nello scenario peggiore. È importante ricordare che queste considerazioni erano state sviluppate tenendo conto della forchetta salariale presente nel citato messaggio, compresa quindi fra 18.75 franchi e 19.25 franchi. Essendo aumentata la forchetta salariale, è molto possibile che anche la percentuale di cui ho detto in precedenza possa essere un po' più alta. Dati più dettagliati di quelli ora citati non sono disponibili.

3. *Non ritiene opportuno (viste le premesse anche di tipo giuridico alle quali abbiamo fatto riferimento sopra) esprimere l'interesse del Consiglio di Stato affinché una soluzione giuridica (sia attraverso una modifica della legge o della Costituzione come prevedono i due atti parlamentari presentati dall'MPS-POP-Indipendenti) possa al più presto essere adottata e rafforzare comunque un quadro giuridico più sicuro?*

Come già espresso nel comunicato stampa pubblicato il 23 settembre 2021 – non dunque parole del Dipartimento, ma susseguenti a un incontro a cui erano presenti anche sindacati e padronato, quindi UNIA, OCST, AITI e CC-Ti, oltre al sottoscritto, ovvero i partner sociali che hanno fatto parte del gruppo strategico per la concretizzazione della Legge sul salario minimo – la deroga prevista per i Contratti collettivi di lavoro (CCL) è volta a valorizzare il partenariato sociale, dando tempo alle parti di adattarsi progressivamente ai nuovi parametri salariali previsti dalla legge. Ciò è stato anche oggetto del dibattito che ha portato al voto popolare, e qui c'è il materiale a cui si può fare riferimento, materiale sicuramente anche di carattere interpretativo.

Peraltro, i ricorsi pendenti presso il Tribunale federale potrebbero cambiare in maniera importante il quadro di riferimento a dipendenza di cosa deciderà. Per questa ragione, si ritiene opportuno attendere prima di vagliare eventuali modifiche legislative. Inoltre, una semplice modifica di legge, così come ipotizzata, potrebbe rilevarsi poco efficace, considerando il tenore dell'attuale articolo costituzionale, e qui richiamo la discussione generale e le considerazioni molto opportune svolte dal deputato Nicola Corti³. Nell'incontro ricordato in precedenza le parti sociali hanno comunque concordato sulla necessità di avviare un'attività di monitoraggio, a partire dal momento in cui la Legge stessa sarà applicata.

4. *Non ritiene opportuno illustrare di fronte al Gran Consiglio la strategia di controllo 2022 del salario minimo discussa dalla Commissione tripartita, sottolineando anche, qualora si rendessero necessari, quali nuovi mezzi sono stati messi a disposizione della stessa per svolgere questo nuovo compito?*

² [Messaggio n. 7452](#): Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 9 novembre 2020 presentata da Anna Biscossa per il gruppo PS "È necessario il coordinamento e una maggiore informazione sulle offerte da parte del territorio di aiuti già offerti per le persone che ne necessitano", 20.01.2021.

³ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XIII](#), 21.09.2021, pp. 1742 e 1743.

La Legge sul salario minimo attribuisce espressamente alla Commissione tripartita il compito di fissare annualmente gli obiettivi e le priorità in materia di controlli sul salario minimo. La stessa ha pertanto avviato da tempo la discussione in merito alla strategia di controllo per l'anno 2022. Ricordiamo che la legge si applica a tutta l'economia ticinese. In effetti, il salario minimo, che deve essere fisso, garantito e prevedibile su base mensile indipendentemente da eventuali componenti variabili, va a beneficio di tutti i lavoratori dipendenti, motivo per cui nessun settore, al di fuori delle eccezioni legali previste dalla legge che ha citato anche il deputato Pronzini, sarà escluso dai controlli.

La strategia del controllo del mercato del lavoro si articola su tre punti ben precisi: controlli a campione in tutti i settori economici; controllo del rispetto dei contratti normali di lavoro (CNL) – quelli che dovessero restare in essere, perché potrebbero esserci dei CNL superiori al salario minimo fissato dalla Legge – e controlli in seguito a segnalazioni di abusi.

Per quanto riguarda i controlli a campione, possiamo distinguere due tipologie: l'insieme dei settori che la Commissione tripartita in materia di libera circolazione deciderà di porre sotto stretta osservazione, dove sarà quindi verificata una proporzione maggiore di aziende, e il resto dell'economia ticinese, nella quale ci sono meno problemi e i controlli potranno essere adeguati di conseguenza. I settori vengono identificati dalla Commissione tripartita principalmente sulla base dei dati statistici. Importanti saranno anche le segnalazioni di presunti abusi che potranno giungere non solo dai lavoratori, ma anche da altri portatori di interesse. La strategia di controllo sarà comunque oggetto di comunicazione da parte della Commissione tripartita.

PRONZINI M. - Come già anticipato, ritengo che debba esserci una discussione permanente su questa grave situazione. Di conseguenza, chiedo che venga messa al voto la richiesta di discussione generale, sicuro che verrà sostenuta anche dai colleghi che a Mendrisio hanno preso la parola dal palco o hanno partecipato alla manifestazione⁴.

Messa ai voti, la richiesta di apertura di una discussione generale è respinta con 27 voti favorevoli, 31 contrari e 7 astensioni.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

⁴ Manifestazione indetta da UNIA e OCST per protestare contro il dumping salariale e in particolare contro l'organizzazione TiSin, tenutasi il 9 ottobre 2021 a Mendrisio.